

14/11/2021

EUCARISTIA
XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

Lecture: Daniele 12, 1-3
Salmo 16 (15)
Ebrei 10, 11-14.18
Vangelo: Marco 13, 24-32



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo, che la Chiesa propone, oggi, alla nostra meditazione, è la continuazione del Vangelo di Domenica scorsa, quando Gesù ha lasciato la vedova, lodata da molti, perché aveva 20 centesimi e li ha dati al Tempio, ricordando: *“Nessuno si presenti a Dio a mani vuote.”*

Questa donna è vittima dell’Istituzione religiosa, della propaganda, perché il tesoro del Tempio non serve ad arricchire i preti o ad abbellire il Tempio, ma per sfamare i poveri, gli orfani, le vedove, come si legge nel Deuteronomio.

Poiché il Tempio non ha rispettato la funzione, per la quale è stato costruito, viene distrutto. La vedova getta i 20 centesimi nel tesoro del Tempio; poi il testo continua: *“Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta.”*

Gli apostoli, anziché spaventarsi, sono contenti e si chiedono quando questo sarebbe successo, perché sarebbe finita quell’Istituzione malvagia, questi preti che accaparrano soldi, per mettersi al loro posto.

Gesù prosegue con un insegnamento: *“Dopo quella tribolazione”*: questo significa: “dopo quei dolori” ci sarà un seguito.

Nella Bibbia i dolori sono di due tipi:

- *i dolori, che portano alla morte,
- *i dolori del parto.

A questi ultimi si riferisce il passo evangelico. La donna soffre, urla, grida, poi nasce il bambino. In natura, la donna è l'unica, che partorisce con dolore.

Nella vita spirituale è la stessa cosa; avviene come per la donna, che ha i dolori del parto, che poi dimentica, perché ne valeva la pena, vedendo la nuova creatura.

Gesù avverte che i dolori che verranno attraversati non sono per la morte, ma per la vita. Più che guardare i dolori, bisogna guardare alla realtà nuova della vita, che sta nascendo.

È un Vangelo di speranza, è un invito alla gioia, a vedere il nuovo, che avanza.

*“...il sole si oscurerà
e la luna non darà più il suo splendore
e gli astri si metteranno a cadere dal cielo...”*

Dal punto di vista storico, Sole, Luna, Stelle erano considerate divinità da tutti i Paesi circostanti Israele.

Il profeta Daniele però esclama:

Sole e Luna lodate il Signore!

Stelle del cielo lodate il Signore!, perché non sono divinità.

Il Vangelo di Marco è scritto per la Comunità di Roma. Nel Pantheon romano c'erano il Sole, la Luna, le Stelle.

Tutte le potenze del cielo andavano cadendo, perché non erano divinità, non avevano diritto di stare nel cielo, nella realtà dello Spirito.

Qui bisogna ricordare il versetto 10, perché dà il senso a tutto quello che accadrà: *“Prima è necessario che il Vangelo venga predicato a tutte le nazioni.”*

Quando viene predicato il Vangelo, ci si accorge che quelle che erano considerate divinità non lo sono e si mettono da parte.

L'annuncio del Vangelo a Roma è stata una parola di sventura, perché Roma si credeva figlia dell'incontro tra il dio Marte e la vestale Rea Silvia.

Roma era considerata invincibile, perché figlia del dio della guerra.

Quando i Romani hanno capito che questa era una burla, l'Impero è crollato: questo dal punto di vista dello Spirito.

Quando viene annunciato il Vangelo, tutte le superstizioni, le devozioni cadono, perché sono surrogati.

Quando si annuncia il Vangelo, si dà fastidio e si smuovono tutti i diavoli, perché perdono potere.

“Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.”

È un vedere continuo.

Al potere fa bene tenere le persone nell'ignoranza, soggiogate, perché sono facilmente dominabili.

Il Figlio dell'uomo, non il Messia, è l'uomo nella sua pienezza, l'uomo, che cresce.

Quando si fa un cammino nello Spirito, si capisce che, per arrivare alla pienezza, si deve diventare persone in pienezza. Più diventiamo uomini o donne, più ci avviciniamo a Dio e siamo noi stessi, noi stesse. Più accettiamo l'unicità della nostra persona, più ci avviciniamo a Dio.

Gesù è l'uomo pienamente realizzato dal punto di vista umano e spirituale; proprio perché pienamente uomo, è pienamente Dio.

Per rivelare la nostra natura divina, dobbiamo essere noi stessi in profondità.

Le nubi sono la realtà dello Spirito. Sul Tabor, Pietro, Giacomo e Giovanni dalla nube hanno sentito la voce del Padre: *“Questi è il Figlio mio, l'amato, ascoltatelo!”*

Diventando persone in pienezza, siamo capaci di ascoltare quello che il Signore vuole dirci, quello che il Padre vuole dirci.

Siamo abilitati con potenza e gloria.

La potenza è la forza. Lo Spirito è energia e forza.

Il Signore ci ha dato la forza di camminare su serpenti e scorpioni.

La gloria è la felicità.

Siamo persone energizzate e felici, per fare felice il Padre. Dio, nella sua pienezza, è felice, ma la gloria di Dio è l'uomo vivente (Sant'Ireneo).

Noi riusciamo a dare gloria al Signore con la nostra felicità e il nostro vivere con forza.

Questa pagina evangelica è incastonata tra alcuni consigli dati da Gesù. Può essere interpretata come la fine del mondo, ma il lettore deve stare attento: *“Guardate e tenete gli occhi aperti e il cuore vigile.”*

Gesù invita ad imparare dal fico ad essere discepoli. Il Maestro è uno. Noi siamo in cammino continuo, per imparare la vita e le realtà dello Spirito.

“... sappiate che egli è vicino...”; in Luca leggiamo: *“Alzate il capo, sappiate che la vostra liberazione è vicina.”*

Nell'Antico Testamento, Dio interveniva direttamente tutte le volte che qualcuno voleva far male al Tempio. Questa volta, Dio non interverrà, perché il Tempio ha bruciato tutte le sue possibilità.

Sotto la soglia del 10% verrà distrutto. L'unica salvezza è la fuga da Gerusalemme.

Ricordiamo che, per un atto di misericordia, Lot è stato afferrato e salvato dagli Angeli dalla distruzione di Sodoma e Gomorra.

A volte, anche nella nostra vita arrivano degli Angeli, che sono situazioni, persone... che ci portano fuori da una realtà, che sta crollando.

L'unica maniera per salvarci è uscire da Gerusalemme ed accettare che gli Angeli ci portino fuori dalle situazioni. In questo uscire, c'è anche un'accezione positiva. Una volta usciti, si va a raccontare. Così è l'evangelizzazione.

La prima Chiesa si è unita ai Giudei convertiti, è stata perseguitata, ma, dovunque andavano i Cristiani, raccontavano le meraviglie del Signore. Uscire da una determinata situazione può portare gioia ad altre realtà.

I vignaioli omicidi non avevano rispettato i patti: a loro la vigna è stata tolta e data ad altri.

Quando una realtà non rispetta la vocazione, per la quale è stata creata, muore, viene tolta.

Il progetto di Dio va avanti, continua. Chi si comporta come i vignaioli perde l'occasione di inserirsi in un progetto meraviglioso.

“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie Parole non passeranno.”

Non consideriamo queste Parole dal punto di vista materiale. Cielo è la dimensione dello Spirito. Terra è la realtà razionale. Tutto passa. L'unica cosa che resta è la Parola, che ci giudicherà.

C'è un giudizio, del qual si parla nella prima lettura: ciò che ci giudicherà sarà la Parola, che è stata annunciata e alla quale si doveva riferirsi. Il resto passa. Se ci rendiamo conto di questo, vivremo meglio il tempo presente.

“Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre.”

Alcuni aggiungono una clausola: “tranne alcuni profeti”, perché confidano nelle veggenti, che affermano che il mondo sta per finire. Ci saranno tre giorni di buio. Attenzione: o crediamo alla Parola o crediamo alle veggenti!

Nella prima lettura evidenziamo: *“I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.”*

Mentre i potenti sono stelle a tempo, perché hanno in se stessi il germe della distruzione, chi compie il bene sarà una stella per sempre.

Siamo chiamati a questo: ad essere persone splendide.

“Sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del suo popolo.”

A Lui ci affidiamo:

“San Michele Arcangelo, difendici nella lotta: sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del demonio.

Supplichevoli preghiamo che Dio lo domini e Tu, Principe della Milizia Celeste, con il potere che ti viene da Dio, incatena nell'inferno satana e gli spiriti maligni, che si aggirano per il mondo per far perdere le anime. Amen.”